Omelia di Don Willy

11.02.2024 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

A pochi passi dalla Quaresima: "Gesù, se vuoi puoi guarirmi"

Domenica VI t.o.

Ci stiamo addentrando a scoprire in queste domeniche, che anticipano l'inizio della Quaresima, il "segreto messianico", cioè quell'insieme di elementi che compongono il disegno di Dio sulla storia del mondo. E tutto è concentrato sulla figura di Gesù, vero uomo e vero Dio.

Non tutti possono entrare nella comprensione di questo "segreto", ma solo coloro che hanno avuto la grazia di accoglierlo, seguirlo, amarlo.

Ovvio che a questo punto salta fuori la solita obiezione: perché mai un segreto/mistero? Perché il segreto che avvolge la persona di Gesù è dato ad alcuni di comprenderlo e non ad altri?

Ma è evidente! Infatti, a chi noi affideremmo la nostra vita? A tutti indistintamente o solo a quelle persone che conosciamo bene, per le quali abbiamo una certa fiducia e confidenza? A persone che sentiamo particolarmente affini alla nostra sensibilità?

Infatti, per costruire una familiarità con una persona, abbiamo dovuto concederle tempo, attenzione, confidenza.

Forse non sempre è stato facile darle del tempo, ma è solo con il tempo che avviene la fiducia.

Insomma, per tanti motivi alla persona che sentiamo particolarmente legata a noi siamo propensi ad affidarle i segreti del nostro cuore e i pensieri più intimi, più personali.

La stessa dinamica è avvenuta con Gesù e i suoi primi discepoli e non con molte altre persone.

Gesù non è un buontempone che si concede a tutti, esige una preferenza, desidera una decisa volontà di ascoltarlo e di seguirlo. Ecco, perché Gesù non rivela a tutti il segreto della sua persona e della sua missione, ma solo chi è in grado di comprenderlo.

Se Gesù non avesse custodito con discrezione il segreto della sua persona, tutti sarebbe accorsi a lui, sfruttando la parte superficiale di Lui: perché moltiplicava i pani e i pesci, perché sanava i malati e resuscitava i morti come il figlio della vedova di Naim o come il suo amico Lazzaro.

Nel Vangelo si leggono spesso queste parole di Gesù: «Voi mi cercate non tanto perché vi interessate di me, ma perché risolvo le vostre necessità. Insomma, Gesù lo si seguiva perché procurava il necessario buon mercato, senza chiedere nulla in cambio. Insomma, alla fine lo volevano persino incoronare re, così tutto sarebbe stato a portata di mano.

E così, come dice la canzone, che abbiamo cantato all'inizio di questa Santa Messa, in fondo: «Noi non sappiamo Chi era, noi non sappiamo Chi fu, ma sappiamo solo che si faceva chiamare Gesù».

Ma, a un certo momento, avviene qualcosa di inaspettato, capita un incontro con Lui. Tanta gente lo incontra in modo serio e profondo e non solo per mangiare gratis pane e pesci, ma per seguirlo in un'impresa grandiosa, fuori dagli schemi, non trionfalistica o di potere.

Continua il canto fatto all'inizio: «Pietro lo incontrò sulla riva del mare. Paolo lo incontrò sulla via di Damasco. E lo seguirono subito. Eppure, Pietro aveva una famiglia, avevo una moglie, una suocera, a casa che lo attendevano dopo il lavoro. Disma, il buon ladrone, incontra Gesù e lo riconobbe come Figlio di Dio, mentre era appeso alla croce a fianco di Gesù.

E così termina il canto: «Vieni, fratello! Se vuoi, c'è un posto anche per te», per incontrare Gesù. E se con libertà dirai il tuo "sì" a Lui, anche se lo incontrerai all'ultima ora, quasi per un soffio, c'è un posto anche per te.

E nell'incontro, il segreto della sua persona, si farà per te luminoso e godrai della sua intimità, sentirai la tenerezza di Gesù, il Figlio del Dio vivente.

Fu così anche per il lebbroso del Vangelo di cui leggiamo oggi.

Ma come si comporta il lebbroso? Ha il coraggio di chiedere, anzi di supplicare in ginocchio davanti a Gesù: «Se vuoi, tu puoi purificarmi dalla lebbra. «Se vuoi» dice il lebbroso a Gesù, perché io ti riconosco capace di operare questa mia guarigione.

«Se vuoi» dice a Gesù. Quel lebbroso non pretende, si affida, ha fiducia in una risposta che accoglie la sua supplica.

E Gesù come lo ricambia? Sente compassione, cioè, sente di poter patire con quel poveraccio. Compassione significa, infatti, patire insieme. E Gesù giunge a infrangere tutte le regole di allora, perché sente che il lebbroso ha riposto tutta la sua fiducia in lui. Occorre tenere presente che i lebbrosi erano messi al bando dalla Comunità, vivevano in grotte e dovevano camminare con stracci addosso per essere riconosciuti da tutti e schivati. Invece che cosa dice la pagina del Vangelo? Che Gesù lo toccò. Gesù tocca quella carne fradicia, corrosa, a pezzi. Lo toccò e non ne ebbe schifo a rischio di essere contaminato pure lui, e quindi ritenuto impuro. Ha toccato un lebbroso, ha toccato carne infetta. «Sì, voglio la tua guarigione!» risponde Gesù. E subito la lebbra scomparve.

«Ma attenzione, dice Gesù al Lebbroso sanato, cacciandolo quasi via, non dire niente a nessuno», perché gli altri non avrebbero capito, perché gli altri non avevano percorso il percorso di fiducia, di supplica, di preghiera del Lebbroso. Non avevano riposto tutta la fiducia in Gesù, non credevano in lui.

Ecco allora, fratelli, il cammino di conversione che questa sera ci viene indicato: non a tutti è dato di capire il segreto della persona di Gesù. Perché non tutti si sono rivolti a lui supplicando la salute del corpo, ma soprattutto del cuore. Non tutti si sono lasciati toccare dalla sua mano che risana il corpo malato, ma soprattutto il cuore sbandato.